Anno XXV — Mercoledì 23 Settembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 227

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. **16**
in tutto il Regno . . . . . » **20**

Per gli Stati esteri aggiungere e maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

I PARTITI AMMINISTRATIVI

(Continuaz. e fine vedi n. 226)

Il suffragio è esteso, il campo dell'azione amministrativa è ristretto. Qual meraviglia quindi, se i cittadini dovendo pure esercitare, per qualche scopo, il loro diritto, si volsero gli uni contro gli altri, portando in consiglio i loro principî politici, l'antagonismo di classe, lo spirito di campanile, gli odi privati e le personali amicizie? Il comune è ora ridotto ad una semplice circoscrizione amministrativa dello Stato, non è più organismo, è meccanismo. Pare che il *self-governement* sia stata la bestia nera pei governanti in Italia, dal momento che si adottò in tutto il suo rigore l'accentramento francese.

Invece di coltivare certi vieti pregiudizi, i nostri ministri dovevano un po' meditare le seguenti parole del *de Tocqueville* che si leggono nel suo aureo libro « *de la démocratie en Amérique* »: — « Si è nel Comune che risiede la forza dei popoli liberi. Le istituzioni comunali sono alla libertà ciò che le scuole primarie sono alla scienza: esse la mettono alla portata del popolo, gliene fanno gustare l'uso tranquillo, e lo avvezzano a servirsene.... » Ed il de Tocqueville aveva sott'occhio le istituzioni comunali della libera America.

L'onor. Crispi con la sua legge del 1889 continuò l'opera di demolizione del Comune, e surrogò alla vita ed al libero svolgimento dell'autonomia comunale, la febbre partigiana secondando la formazione e lo sviluppo dei partiti col conservarne le cause efficienti e coll'estenderne il campo d'azione.

Si noti principalmente la molteplicità delle funzioni, e specialmente l'attribuzioni di ufficiale del Governo, che spettano al sindaco aizzano le combriccole paesane, rinfocolano gli odii ed i rancori di famiglia coll'offrire i mezzi di soddisfare l'ambizione e di poter trarre delle vendette.

La tutela un po' troppo esagerata, che esercita lo stato sui comuni, ha prodotto nei Consigli i partiti politici. Dal momento che il Governo — che è l'espressione di un partito, — esercita una influenza diretta sui comuni, è naturale che tutti coloro che militano nel campo opposto al Governo, cerchino di tutelare i diritti del partito anche nelle case del Comune.

Non è difficile poi di rintracciare la causa dei due partiti dei possidenti e degli operai. Esse dipendono dal fatto che non esiste un sistema tributario locale indipendente dal generale dello stato, perchè a determinati servigi non sopperiscono determinate imposte, perchè insomma ciascun contribuente non può giudicare dal sacrificio pecuniario individuale l'utilità delle singole spese. Se *la premessa edonistica della economia pubblica* si facesse sentire anche nei consigli comunali non avrebbe più alcuna ragione di esistere attrito tra proprietari ed operai.

Un'equa ripartizione delle rendite e delle spese per frazione, quando ciò non fosse di danno per l'economia finanziaria di tutto il Comune, toglierebbe finalmente anche i partiti cosidetti di *campanile*.

Noi non osiamo fare una proposta di riorganizzazione dei comuni; pure vorremmo studiare l'arduo problema partendo da questo arido schema:

Al Comune si dovrebbe accordare la massima autonomia ed indipendenza dallo stato, al quale non dovrebbe competere che un diritto di controllo sulle materie designate per legge. Il Sindaco, eletto liberamente dal Consiglio Comunale dovrebbe essere privato di tutte le funzioni politiche, conservando solamente l'attività amministrativa di rappresentare, autorizzato, il Comune in giudizio, e di eseguire le deliberazioni del Consiglio e della Giunta. Si dovrebbe creare uno speciale sistema tributario locale, attribuendo a ciascuna imposta il compito di sopperire ad un determinato servigio e ad una quota di spesa. E siccome vi è una grande differenza di vita economica tra i comuni di città ed i comuni di campagna, bisognerebbe addivenire a quella saggia divisione dei Comuni che si operò praticamente in Germania, e che è consigliata da molti economisti e scrittori di scienze finanziarie, tedeschi, e dall'Alessio in Italia, in *urbani* e *rurali*. E così ad esempio nei Comuni urbani le imposte sui consumi, sul lusso, sul valor locativo, assieme alle varie tasse, dovrebbero provvedere alle spese d'amministrazione, di viabilità, di manutenzione delle opere pubbliche, ed alla costruzione degli edifici scolastici;

Una imposta sulla rendita fondiaria dovrebbe provvedere ai canoni d'acqua, alle spese per la pubblica salute, per la beneficenza, e per l'illuminazione. Nei comuni rurali, l'imposta sui terreni dovrebbe sopperire alla viabilità, ai canoni d'acqua per irrigazione ed usi domestici, e ad una quota delle spese d'amministrazione: una imposta sulla rendita dovrebbe pagare le spese per la pubblica salute e per la beneficenza. Si potrebbero infine riordinare tutte altre imposte e tasse perchè provvedano ad altri servigi. Le rendite patrimoniali dovrebbero dividersi proporzionalmente perchè sopperiscano ad una quota di tutte le spese. Noi non abbiamo fatto cenno di varie altre spese, ed ingenti, che ora sono sostenute dai Comuni: ad esempio le spese scolastiche: ma è già un voto generale che lo stato prenda sotto la sua direzione immediata l'istruzione obbligatoria e che si sobbarchi alle spese.

L'impresa è difficile, giacchè per organizzare un sistema tributario locale bisogna venire ad un completo riordinamento di tutte le imposte erariali; però non è impossibile, e per di più è necessaria.

Un sistema tributario più logico, più scientifico, più giusto, è il desiderio del contribuente e della pubblica finanza. In Italia, non siamo noi certamente i primi a dirlo, le imposte sono gravose per la pubblica economia, e poco fruttifere per la finanza dello Stato. Molti cespiti sono colpiti due volte, altri sfuggono all'imposta. E' necessario insomma che s'applichino anche nel sistema finanziario i principi edonistici, e la giustizia tributaria. Soltanto, dopo che questa impresa colossale sarà condotta a termine, si potrà dire la bella frase: « l'*Italia è fatta* ».

Svincolati i Comuni dallo Stato, non si vedrà più il miserando esempio, di crisi finanziarie comunali conseguenza inevitabile d'un vincolo troppo stretto del Comune con lo Stato. Ogni individuo, ogni consigliere, ogni comune, potrà stabilire un confronto tra l'utile e la spesa. E certamente non vi saranno più consiglieri così spensierati e disennati che giochino in pericolose speculazioni la fortuna del Comune, perchè la rovina di questa porterebbe le sue conseguenze dirette sui singoli patrimoni privati. In questa maniera è aggrandito il sentimento della propria responsabilità — la vera educazione dei popoli. — Quando uno sa di subire le conseguenze del suo operato, è può valutare la loro gravità, prima di prendere alcuna deliberazione è ben prudente, come colui che conoscendo un pericolo per la sua esistenza, cerca di sfuggirlo.

E finora non si è mai compreso profondamente questo principio; Si adattò invece il principio contrario della «*tutela amministrativa*» e del contorto sistema tributario odierno, — che considerando il popolo dei comuni come un eterno bambino non ha mai concesso ch'esso comprenda l'importanza dei diritti che gli spettano, e non lo ha mai avezzato ad usarne tranquillamente; sistema barbaro veramente, che lasciò intorbidire nell'ignoranza e nell'indifferenza tanti ingegni e tante responsabilità che avrebbero potuto dare ai comuni la vigoria d'una vera vita.

Non parliamo di molte altre riforme che si potrebbero attuare nell'amministrazione, per impedire abusi di potere, e salvaguardare diritti, e convenzioni. Così si potrebbe stabilire, ad esempio, che il Consiglio Comunale dopo aver nominato un impiegato, non possa licenziarlo, sospenderlo dal servizio, che in seguito a decisione dell'autorità giudiziaria o della Giunta Provinciale Amministrativa salvo, in posto ultimo caso, ricorso al Consiglio di Stato. Si potrebbe inoltre dar una maggior estenzione all'azione popolare.

Riorganizzati sulla base esposta, i comuni d'Italia, non s'avrebbero più certamente nei Consigli liberali e clericali, possidenti ed operai, partigiani di Tizio o di Caio frazionisti di A. o di B: ma o sparirebbe del tutto ogni divisione, o si avrebbero dei partiti con un determinato piano finanziario, con un speciale sistema amministrativo. E questi sono i partiti che rendono veramente attiva l'autonomia comunale. Mancherebbero le imbecilli ambizioni, si placherebbero gli odi crudeli, ed i tristi rancori di famiglia, per la difficoltà appunto di trovare i mezzi di soddisfarli, e regnerebbe finalmente nel Comune quella pace di cui hanno tanto bisogno e l'amministrazione per il suo regolore esercicizio, ed il paese per il buon vivere civile.

Vogliamo proprio far il fervorino in ultimo:

Ricordiamo che se si sono fatti immensi sagrifici per unirci politicamente, ora è ben vergognoso che si sprechi della forza e dell'ingegno che potrebbero tornar utile alla piccola, ed alla grande patria, per dividerci moralmente anche presso il nostro focolare domstico. Se le leggi, non rispondono alla necessità dei tempi non dimentichiamoci per questo di avere una coscienza morale ed un affetto di patria.

ib.

IL DUELLO

Nella *Lombardia* leggiamo, sull'argomento tanto dibattuto del duello, il seguente sensatissimo articolo che ci piace testualmente riprodurre, perchè concorda appieno colle nostre idee.

Ecco l'articolo:

« L'altro giorno il collega Dario Papa dell'*Italia del Popolo* — a proposito dello scontro avvenuto fra l'on. Franchetti e il generale Gandolfi — in uno di quei suoi articoletti pepati — dava addirittura di pagliacci ai duellanti in genere ed ai deputati che si battono in ispecie.

Dario Papa non ha tutti i torti, ma non ha nemmeno tutte le ragioni. A parer nostro, non bisogna pigliarsela tanto cogli uomini quanto con i tempi. Gli uomini, per lo più, sono figli del tempo e ne subiscono naturalmente l'influsso.

Se il duello é un avanzo di tempi barbari, e se persiste ad allignare in tempi civili, è segno evidente che i tempi nostri non meritano ancora questo aggettivo eccessivamente ottimista.

Frattanto, sebbene non del tutto sparito, il duello è in continua diminuzione. Chi non ricorda, per esempio, che fino a pochissimi anni fa i giornalisti — specialmente in provincia — anzi che i sacerdoti della più fulgente libertà — quella di stampa — erano invece gli sparafucili di una consorteria politica o municipale? La missione del giornalista — e il mal costume in certi luoghi non è sradicato del tutto — consisteva nel levarsi ogni mattina, cercando il modo di scrivere il maggior numero d'impertinenze possibile alla fazione avversaria.

Il signor di Girardin si vantava di svegliarsi sempre con un'idéa nuova; il giornalista doveva svegliarsi con una nuova contumelia, fino a che la tazza delle invettive traboccava e bisognava raccomandarsi all'*ultima ratio* della durlindana. Fra le seccature del mestiere, questa del duello teneva il primo posto.

Se, putacaso, un giornalista non si fosse voluto battere, allegando che in tempi di libertà non intendeva sottostare alla tirannia della sciabola — apriti cielo! — quel giornalista aveva finito di esitere.

E come i giornalisti, erano un po'anche gli individui fuori del giornalismo. Chi avesse rifiutata una riparazione per le armi ai padrini dell'avversario, poteva esser certo che gli amici gli avrebbero levato la stima ed il saluto, che le donne lo avrebbero deriso, e che se poi la sua cattiva stella lo avesse indotto a portar la cosa davanti ai tribunali, i primi a prendersi beffe di lui sarebbero stati i signori giudici.

E tutto ciò, ripetiamo, accadeva, nel nostro paese, non prima di dieci anni fa,

Ora il tempo, che è galantuomo, ha camminato assai. Ora la libertà di censura — dal punto di vista del duello — ha cessato di essere una semplice rettorica per divenire una realtà. Ora, non solo l'uomo privato, ma l'uomo politico e il giornalista, che sono i più esposti al duello, possono benissimo — quando credono essere nel loro diritto — rifiutare una partita d'armi senza, per questo, essere segnati a dito come prototipi di vigliaccheria. Le grandi città hanno dato non pochi esempi, ed anche in provincia si comincia a seguirli.

Non bisogna poi pretendere che il mondo si rovesci in un giorno, quando per crearlo ce ne vollero sette. Se un resto di pregiudizio e di fatuità tiene ancora malamente in piedi il barbaro costume, possiamo dire che questo pregiudizio e questa fatuità sono alimentati dalla stampa che ingrossa le questioni, che dà largo posto nelle sue colonne alle pubblicazioni dei verbali, che narra minutamente le circostanze più o meno melodrammatiche degli scontri, solleticando la facile vanità dei citrulli.

Sa piuttosto, il collega Papa, quale sarebbe una maniera molto più pratica — di quella dello scagliarsi contro i duellanti — per dare il colpo di grazia all'usanza del duello?

Bisognerebbe che tutti i giornalisti si passassero la parola di non parlar mai — sotto nessun pretesto — di duelli e di duellanti, anzi fare l'impossibile perchè i facili eroismi dei signori duellanti rimanessero nell'ombra più fitta.

Il silenzio della stampa sui duelli varrebbe, siamo certi, assai più che le severe disposizioni del Codice. Non per nulla il così detto quarto potere — specialmente quando è d'accordo, è una grande forza ed una grande leva, capace di ottenere assai più che gli altri tre poteri riuniti.

Ma avremo noi giornalisti il coraggio di resistere alle seduzioni del *reportage* nella stessa guisa che i duellanti dovrebbero resistere a quelle della *rèclame*? Qui sta il difficile. »

Un dono di Re Umberto

Il Re ha mandato in regalo al principe di Portogallo, che è suo nipotino, una piccola berlina di lusso, che fu costruita nel 1869, in occasione del natalizio del principe di Napoli, dal noto carrozziere Sala di Milano.

Alla berlina sono attaccati due bei « poney » di Pantelleria espressamente acquistati da Sua Maestà.

Ha poi, in tale circostanza, mandato in dono al Re di Portogallo, suo nipote, due magnifici cavalli da sella.

Barbarie inaudite

— Il *Weck*, coraggioso giornale di Kieff, racconta che è morto in quelle prigioni un uomo ch'era stato arrestato da poco tempo. Sul suo corpo si riscontrarono 12 costole rotte, ed una quantità grande di piaghe e di contusioni. Il carceriere confessò che quell'uomo era stato battuto a morte per ordine dell'ispettore delle carceri, uomo ritenuto per eccellente persona. Disse che il caso non era nuovo. Quando un prigioniero fa un po' il ricalcitrante, lo si batte senza pietà. Appena il governatore seppe di tante barbarie, mandò ad arrestare l'ispettore, ma questi subodorando il pericolo, era già fuggito. E' voce generale che in quasi tutte le carceri russe si commettono infamie simili.

Inchiostro odoroso

La *Pall Mall Gazette* dice che a Londra sta per pubblicarsi un giornale stampato con inchiostro odoroso.

L'odore naturale dell'inchiostro da stampa si mescola al profumo di essenza di rose di cui è impregnato.

Contro l'ubbriachezza

A Weimar ebbe luogo in questi giorni un congresso di alienisti in cui fu salutato con plauso il progetto di legge contro l'ubbriachezza. Il congresso si pronunciò però in senso contrario alla punizione dell'ubbriachezza, proponendo invece che i bevitori viziosi vengano ricoverati in ospedali posto sotto sorveglianza dello Stato.

Pellegrinaggio Cattolico

La messa papale — Un borseggio in S. Pietro — La « claque » organizzata — Lo stato del Papa — Un incidente.

Ieri 21 il Papa ha celebrato messa solenne in San Pietro.

La chiesa era chiusa, ma essendo facilissimo ottenere biglietti d'invito, una grande folla pigiavasi sotto l'ampia navata.

Il Papa discese alle 8 1/4, in portantina, passando per la cappella del Santo Sacramento; poi, sulla sedia gestatoria recossi all'altare di San Martiniano ove celebrò la messa. Il Papa non aveva ieri la solita aria stanca.

Terminata la messa papale e quella di ringraziamento detta da Monsignor Ungherini, i pellegrini schieravansi su due file tutto intorno all'immensa basilica.

Verso le 10 il Papa portato sulla sedia gestatoria, passolli in rivista ammettendoli tutti al bacio della mano.

Il Papa s'intrattenne con parecchi fra i pellegrini, chiedeva di che paese fossero, quale professione esercitassero e inoltre altre cose intorno alle loro famiglie, ai loro interessi, ecc.

Il giro durò oltre due ore. Il Papa non rientrò nei suoi appartamenti che verso il tocco, lungamente acclamato.

Come prescriveva l'ordine del giorno il Papa fece attribuire ai pellegrini la medaglia commemorativa coniata per la circostanza e il discorso stampato, pronunziato sabato scorso.

In San Pietro fuvvi un momento di confusione. Venne sorpreso un ladruncolo introdottosi fra i pellegrini, Scoperto, si diede alla fuga inseguito da alcuni presenti e finì per cadere fra le braccia dei carabinieri.

Mentre il Papa girava intorno a San Pietro, sempre accompagnato dal dott. Ceccarelli, un prelato in veste pavonazza precedeva il Pontefice gridando in francese: « Vi prevengo che il Santo Padre accetterà tutte le monete che vorrete offrire ». Un altro monsignore gridava a coloro che avevano già assistito al passaggio del Papa: Messieurs, allez devant la chapelle du Saint Sacrement; tenez vous prêts à applaudir! »

Il corteo si interuppe due volte. Si portò il Papa nella cappella adiacente, dove prese un brodo con Marsala; in fine del giro il Papa appariva stanchissimo.

Conformemente agli ordini precedentemente ricevuti, ciascun pellegrino consegnava al Papa qualche soldo o moneta d'argento; egli, dando in compenso sorrisi o strette di mano, passava le monete a monsignor Bisleti, il quale funzionava da cassiere.

Era proibito ai pellegrini di uscire da San Pietro prima che la funzione fosse finita. Molti erano prostrati per la stanchezza e per la fame.

Accanto all'altare di San Marcello un prete francese parlava ad alta voce, in un gruppo di pellegrini seduti sopra alcuni gradini, della festa nazionale di ieri. Ad un certo punto avendo pronunciato parole ingiuriose per il nostro paese, un italiano presente rispose risentito insolenti parole. Ciò diede luogo ad un battibecco abbastanza vivace.

Al confine russo

Si manda da Pietroburgo 19 al *Resto del Carlino*:

Si conferma il grande agglomeramento di truppa alle frontiere occidentali. Varsavia non è più che un grande campo trincerato. Un recente decreto imperiale autorizza il ministro delle finanze a amministrare i fondi per erigere una serie di caserme e di fortini ad un quarto di miglio dal confine occidentale.

Rudinì parlerà a Milano

È positiva la notizia che un gruppo di cittadini romani aveva offerto al Presidente del Consiglio, on. Rudinì un banchetto politico per pronunziarvi un discorso.

L'on. Di Rudinì scusossi dicendo di avere già in precedenza accettato il cortese invito di Milano.

La *Tribuna* afferma che nulla è ancora stabilito circa il luogo e il giorno del discorso Rudinì.

Il gerente dell' « Opinione » condannato

Ieri al Tribunale Correzionale comparve il gerente dell'*Opinione* querelato dal sig. Enrico Castelnuovo per un comunicato riferentesi a fatti avvenuti a Tunisi nel 1869 ritenuti diffamatorii pel padre del querelante. Questi non accordò la prova dei fatti.

Benchè fossevi stata la desistenza dal processo contro il direttore dell'*Opinione*, dapprima querelato ugualmente, il Tribunale condannò il gerente a 10 mesi di reclusione 300 lire di multa.

Come si vede sempre di bene in meglio!

Un « record » ferroviario

Leggiamo nel *New York Herald*. « Tutti i *records* ferroviari finora visti vengono battuti da un treno della ferrovia centrale di Nuova York che al 16 corr. percorse il tratto da Nuova York a Buffalo — 436 ½ miglia inglesi — in 439 minuti e tre quarti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 settem ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.9	744.5	747.0	748.0
Umidità relativa	94	58	66	88
Stato del cielo	cop.	misto	misto	piov.
Acqua cad., .	33.0	—	—	10.6
Vento direz.	?	5	N	N
Vento vel. k.	0	11	5	8
Term. cent. .	17.6	20.6	14.4	11.5

Temperatura { massima 22.8 / minima 15.5

Temperatura minima all aperto 14.7

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21:

Venti freschi abbastanza forti di libeccio a ponente, cielo vario con pioggie, temporali specialmente al Nord — mare mosso o agitato costa tirrenica.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Spezzati d'argento. Sappiamo che la nostra Camera di Commercio informò il Ministero che la nuova tariffa ferroviaria per il trasporto degli spezzati d'argento era approvata dal pubblico per quanto mira ad impedire l'esportazione dell'argento, non però per l'enorme prezzo del trasporto nell' interno del regno. E infatti è sensibile il danno derivante ai nostri industriali che hanno opifici in provincia, il prezzo minimo per ogni spedizione essendo di lire 15 e dovendo ogni settimana essere inviate delle somme di spezzati per le paghe degli operai. La Camera espresse il voto che, pur conservando il prezzo di 4 centesimi per chilometro e per 500 lire indivisibili e tutte le altre saggie disposizioni dell'argento, sia soppressa la tassa minima di lire 15 che si applica per ogni spedizione e per qualunque percorso chilometrico nell' interno del regno.

Tiro a segno nazionale a Paluzza. Ci scrivono da Paluzza in data 21 settembre 1891 (sera)

(Giemme) Causa una maledetta pioggia venuta stamane, dopo una notte splendidissima ho dovuto fermarmi a Paluzza.

Questa mattina accompagnato dal gentilissimo signor Paolo Gaspardis, che voleva farmi da guida, eravamo già incamminati per intraprendere la traversata del Valcalda. Andammo da prima fino a Sutrio; ma poi essendo cominciato a piovere fummo costretti a retrocedere a Paluzza.

Così potei assistere al proseguimento e alla chiusa del tiro a segno e nel pomeriggio alla distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

La giornata dunque non fu perduta; tutto sta che domani non continui la pioggia nel qual caso con mio sommo rammarico dovrò abbandonare tutti i progetti di gite e ritornarmene colla posta.

Questi due giorni, del resto, li ho passati benissimo, e ripeto che la patriottica festa per l' inaugurazione della bandiera del tiro a segno della Valle di Paluzza, ebbe una felicissima riuscita.

Nella mia di ieri, mi era dimenticato di scrivervi che la festa di domenica terminò con un ballo nei locali dove seguì l' inaugurazione della bandiera; le danze animatissime proseguirono fino alle 4 di stamane.

Per chiusa vi mando il risultato delle gare in questi due giorni.

Categoria A Rappresentanze

I° Premio Rappresentanza di Cividale: Bevilacqua, Polis avvocato, ottennero punti 416.

II° premio Rappresentanza di Moggio; Brunetti N., Franz, Pagnetti ottennero punti 392.

III° premio Rappresentanza di Paluzza: Brunetti F., Brunetti M., Marsilio Ing. A., ottennero punti 334.

Ebbero poi: Rappresentanza di Tolmezzo: ottenne punti 322, Rappresentanza Guardie Finanza, ottennero punti 304.

Circa alle guardie di Finanza devesi osservare ch'esse fanno pochissima pratica del tiro, ed oltre di ciò bisogna tener conto della vita faticosa che sono costrette a condurre.

Categoria B Provinciale

1 premio. Polis avv. Ant. punti 168 Cividale.
2 id. Euglaro Querino punti 160 Paluzza.
3 id. Cibau Vittorio punti 160 di Cividale.
4 id. Marsilio ing. Amedeo punti 152 Paluzza
5 id. Brunetti Ferdinando punti 144 Paluzza.
6 id. Fumei Dionisio punti 144 Tolmezzo.
7 id. Tavoschi Vittorio punti 144 Tolmezzo.
8 id. Bevilacqua Francesco punti 136 Cividale.
9 id. De Cilla Antonio punti 128 Paluzza.
10 id. Morassi Giuseppe punti 128 Paluzza.
11 id. Del Bon Giovanni punti 120 Paluzza.
12 id. Brunetti Matteo punti 120 Paluzza.
13 id. Gressani Nicolò punti 120 Tolmezzo.
14 id. Selenati Luigi punti 112 Paluzza.
15 id. Calligaris ing. Gio. Batta punti 112 Tolmezzo.

Categoria C. Paluzza

1 premio Brunetti Matteo fu Osualdo punti 152 di Paluzza.
2 id. Euglaro Gregorio punti 136 id.
3 id. Selenati Luigi punti 128 id.
4 id. De Franceschi Giovanni 120 id.
5 id. Morocutti Antonio 120 id.
6 id. Del Bon Giovanni 112 id.
7 id. Marsilio ing. Amedeo 112 id.
8 id. Morassi Giuseppe 112 id.
9 id. Brunetti Ferdinando 105 id.
10 id. Quaglia Giovanni 105 id.

Fallimenti. Madrassi Antonio, negoziante in coloniali, Venzone. — L' inventario dà un attivo in generi, mobili, semoventi e denaro di L. 3510.95, crediti 11,605.43, stabili 7537.30, totale L. 22,653.68, salvo — s' intende — l' inesigibilità dei crediti e il deperimento di merci e mobili. La verifica del passivo fu rinviata al 25 corrente. — Martini Giovanni, negoziante in vini, Udine. — E' tale il disordine dell'amministrazione, che il curatore avv. Luciano Forni, confermato definitivo, non potè in alcun modo rilevare i nomi dei creditori. — I sigilli non si è potuto applicarli, perchè non si è trovato nulla.

Borse di studio. Ricordiamo nuovamente che il ministero dell'agricoltura ha determinato che a favore dei licenziati degli istituti tecnici e dei licei sieno poste a concorso per il venturo anno scolastico 1891-92 e per la durata di un triennio, due borse di studio per la scuola superiore di Agricoltura di Milano e due per la scuola di Portici. A ciascuna borsa è unito l'assegno annuo di L. 800.

Possonò concorrervi i giovani, che abbiano sostenute le prove di licenza negli istituti tecnici (sezioni fisico-matematica, agronomia, agrimensura) o nei licei, avendone riportato il relativo diploma.

Le domande per concorrere dovranno essere indirizzate ai direttori delle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici non più tardi del 14 ottobre 91.

Funerali Chiap

Diamo oggi il testo dei discorsi pronunciati sul piazzale di Porta Venezia, cui ieri annunciammo.

Il sindaco cav. Morpurgo pronunciò il seguente discorso:

« L'alto incarico di rappresentare una città gentile dà morali compiacenze ma dà anche più spesso — troppo spesso! il compito di dolorosissimi uffici — quale quello di vincere la profonda commozione, di violentare la naturale ritrosia, ed esprimere in pubblico affanni intensi, che vorrebbero tenersi celati nel segreto dell'anima!

Giuseppe Chiap non è più.

Egli fu eletto consigliere del Comune nel 1883, e tenne poi sempre con grande onore quel seggio, ed ogni nuova rielezione gli fu splendida meritata testimonianza della fiducia del paese.

Fu dal 1883 al 1890 assessore zelante ed illuminato e quivi io ebbi la ventura di provare quale prezioso collaboratore ed amico Egli fosse!

Fu membro della commissione visitatrice delle carceri dal 1874 — della Congregazione di Carità, del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale, del Consiglio Sanitario provinciale e di quello scolastico; fu dal 1888 consigliere provinciale, membro del Consiglio di leva nel 1890 e da ultimo eletto deputato provinciale supplente. Distinto nella scienza medica, a Lui ricorrevano i colleghi per autorevole voto. Mite di animo e gentile nei modi, era prediletto da tutti. In Lui la cortesia ben potea dirsi fatta persona. Buono, bravo, ci fu immaturamente rapito! Ma la Sua memoria perdurerà carissima fra tutti quanti Lo conobbero.

Udine saluta il cittadino onesto e liberale, l' igienista studioso e valente — i colleghi del Municipio salutano, commossi e reverenti, il collega tanto amato e stimato! »

Il prof. cav. Andrea Pirona pronunciò il seguente discorso:

« Alle parole autorevoli del I° Magistrato della città, a quelle di preposti a corpi scientifici e amministrativi nei quali il cav. **D.r Giuseppe Chiap** ebbe a prender parte operosa ed utile, permettete, o signori, che a nome di altro consorzio io esprima il vivo cordoglio ch'esso prova per tanta perdita.

Il **dott. Giuseppe Chiap** seguiva con grande interessamento il progresso delle scienze mediche, e con speciale amore quella parte che indaga le cause le quali determinano i maggiori pericoli per la salute pubblica col dare origine alle malattie di natura infettiva, e che si rendono spesso disastrose col colpire un maggior numero d' individui, che all'azione di quelle cause di morbi non possono sottrarsi.

E come medico igienista il cav. **Giuseppe Chiap** doveva ottenere e ottenne posto in tutte quelle istituzioni che alla tutela della sanità pubblica attendono.

Fino dal 1878 il **dott. Chiap** venne chiamato a far parte del Consiglio sanitario provinciale.

La R. Prefettura a lui di continuo ricorreva per consigli, prima di ordinare e provvedere ai molteplici bisogni igienici di molte parti della Provincia; a lui ricorreva quando, allo svilupparsi di una malattia epidemica o contagiosa, era indispensabile di adottare misure efficaci ad impedire diffusione e ad arrestare il morbo ai primissimi casi. Se nel 1886 il morbo asiatico che minacciava d'invadere la nostra città, e la provincia, venne ristretto a pochissimi casi: se il vaiuolo, frequentemente importato quà e là da paesi esteri, venne tanto spesso soffocato sul nascere, ciò avvenne in gran parte per le misure igieniche suggerite dal nostro Collega, ed energicamente fatte eseguire dall'Autorità governativa.

Il cav. **dott. Giuseppe Chiap** ebbe una mente elevata, modi affabili e cortesi: era tuttavia di animo energico che nobilmente sentiva della propria dignità. Quando per l' intimo convincimento credette un provvedimento non solo utile, ma indispensabile alla pubblica salute, ne sostenne con tutto vigore l'attuazione; la quale respinta, non tollerò di farsi supporre acquiescente e ne lasciò la responsabilità agli oppositori, abbandonando uffici nei quali l'opera sua avrebbe potuto continuare ad essere utilissima.

La stima, l'amicizia, la comunione di sentimenti diretti al pubblico bene, ci fa sentire più amara la perdita di questo dotto, operoso ed onorato cittadino.

Si è questa comunione di sentimenti che mi rende meno immeritevole di dare al **dott. Giuseppe Chiap** in nome dei Colleghi del Consiglio sanitario provinciale, l'ultimo saluto. »

Il dott. Fabio Celotti pronunciò il seguente discorso:

Ieri mattina le mie labbra calde di dolore posavano un bacio riverente sulla fronte fredda, incadaverita di **Giuseppe Chiap**. Era ineffabile voluttà di amico che, in quel tristissimo momento di addio, riepilogava con un fremito convulso di labbra una lunga e carissima storia di scambievoli affetti, sinceri, intesi e sacri.

Io provai in quel terribile istante tutta l'ebbrezza dell'amicizia intrecciantesi con tutta l'ebbrezza del dolore; ma in quel bacio compresi, interpreiai, rappresentai anche l'anima di tutti i suoi colleghi dell'Accademia udinese, su cui la sua cara memoria aleggia quale una personificazione di saggezza, di rettitudine, di virtù.

Inalterata lealtà di carattere, maturità di senno, serenità di giudizio, amore del bene, sentimenti alti di famiglia, di patria, di umanità si accoppiavano con rara naturalezza e squisita dolcezza d'animo, a generosità di cuore, a modi affabili sempre e sempre gentili. Compativa e cercava nascondere le debolezze altrui e ne faceva apparire più grandi le buone qualità; virtuoso quanto modesto ebbe sempre a primissima legge il giusto ed il retto, ed era l'affetto di ognuno che il conoscesse.

Scarse gioje, amarezze molte sono la trama della vita per tutti, ma colla affettuosa, colla candida sua amicizia, queste egli leniva, quelle centuplicava.

Io vorrei poter ora infondere tanta luce alla mia parola da riprodurre fedelmente la luce raggiante da così nobile vita, tanto immaturamente perduta, ma il sentimento fa troppo velo al pensiero, e vinto dallo sconforto di non saper altro che piangere, mi prostro riverente dinnanzi alla bara col cuore angosciato, pensando che così, a poco a poco, collo spegnersi di esistenze sì elette ci si care, ci si dileguono le gioie della vita e ci rimane, incubo increscioso, il molto, il lungo dolore.

Il professore F. Franzolini disse le seguenti parole:

« Per quanto il volessi, non riescirei a fare un discorso, a tessere un elogio funebre su questa bara.

Qui dinnanzi, oggi, e da jeri;... e... non so.... fino a quando.... il mio cervello non sa formulare ed ordinare pensieri riferibili a **Bepi Chiap**; il mio cervello non sa che gemere sentimento per Lui! Non sa che stillare affettività desolata per lo schianto, in grembo, e nel cuore della propria affettività, toccatagli!...

Sebbene da parecchio tempo la sua fine non fosse inaspettata da me, pure mi è atrocemente divulso, questo dolce e vecchio amico!

Oh!... Altro è prevedere, presentire, la prossimissima morte d'una persona veramente amata, d'una persona che fu per anni ed anni parte integrante delle proprie abitudini d'ogni giorno, altro è saperla, vederla, estinta!...

Qual vuoto tu hai lasciato in me... attorno di me.... mio dolce amico!... Ma no, in me non c'è vuoto. Io sono pieno, pieno di lui, più che mai; ma attorno di me c'è un vuoto che mi fa ribrezzo! Perdono!... Sarei un ingrato ed un mentitore se io disconoscessi di avere qui e fuori, tanti carissimi, ed amorosi, e sinceri ed illustri amici; ma un'amicizia così serena, così confidenziale, così disinteressata, così platonica — direi quasi — come quella che passò sempre fra Chiap e me, non è, in tutti i suoi particolari, ed in tutti i tempi, risostituibile!

Sebbene molto differenti di indole, di carattere, di abitudini perfino; pure fra noi, in tant' anni di famigliarità, mai si ebbe nemmanco un momentaneo screzio. Quasi, nella nostra abituale intimità, l'uno temperava l'altro, senza a vicenda mutarci. Ma che? **Giuseppe Chiap** non ebbe mai, credo, uno screzio con persona al mondo: certo, una differenza un po' seria, mai!

Buono, leale, ottimista, benevolo, conciliativo, gentilissimo per natura e per educazione; dignitosamente ma prodigalmente servizievole; si meritò da tutti benevolenza, da moltissimi riconoscenza nella vita privata, rispetto e fiducia nella pubblica.

Amico, addio!... Ma, no, di nuovo no: chè la mia esistenza morale non sarà mai da te disgiunta!

Un morbo irrefrenato ti rapì sì presto all'esistenza, all'opera, all'avvenire; ma nulla ti potrà mai rapire ai perenni affetti della famiglia e degli amici.

Piangerti ed amarti sempre, è per noi dovere, bisogno e conforto. »

Il prof. Papinio Pennato disse:

« Non è solo pietosa consuetudine che ci adduce a questo mesto addio, è profondo bisogno dell'anima. Per questo non intendo recitare un solito elogio funebre. Dirò solo che a Giuseppe Chiap tutti volevano bene. I colleghi oltre che grande stima avevano per lui vero affetto quasi ricambio della maniera con cui per squisita gentilezza dell'animo egli giudicava gli uomini.

Per questo anche nei rapporti professionali pur troppo così spesso tesi, irritabili, egli fu sempre sereno, ed alto.

La sua carriera da medico cominciata con giovanile entusiasmo, nutrita di buoni studi fatti in Italia e all'estero lo fece ben presto emergere dalla folla. Ma egli quasi la abbandonò per attendere ai pubblici uffici.

E qui ogni onesto, in quest'ora che non inganna è buon testimonio che egli ebbe sempre a guida il pubblico bene non già la astiosa miseria dei piccoli che vanno in alto. A lui la personale ambizione fu ignota.

Addio buono e onesto e generoso amico. Natura, madre infinita ti porta via e ti rapisce nel suo circolo di moto eterno, ma di te resta la migliore memoria. »

Il nostro Prefetto, comm. Minoretti, appena saputo della morte del cav. Chiap, ha telegrafato al conte Roascio reggente la Prefettura esprimendogli il suo profondo dolore e pregandolo di rendersi interprete della sua sincera condoglianza presso la famiglia del compianto Estinto, e di rappresentarlo ai funebri.

Aneddoto patriottico. Sappiamo positivamente che nel 1866, prima della guerra, il cav. Angelo de Girolami, che trovavasi a Udine in aspettativa, era disposto a rinunciare al suo grado di capitano, se fosse stato il caso di mettersi alla testa ad una progettata insurrezione fra noi.

Ciò prova quanto disinteresse metteva il povero de Girolami quando si trattava del bene della patria.

Gita di piacere. In occasione delle annunciate feste popolari che si daranno in Conegliano la Direzione della Rete Adriatica ha disposto per domenica una corsa di piacere con treno speciale e biglietti di andata-ritorno di II.a e III.a classe a prezzi ridotti del 60 p. 0[0] da Venezia per quella città.

Vengono inoltre ammesse alla vendita di biglietti d'andata-ritorno per Conegliano colla medesima riduzione del 60 e. 0[0] le stazioni di Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile.

Nell'andata, i viaggiatori provenienti dalle stazioni comprese fra Venezia e Susegana dovranno esclusivamente valersi dello Speciale apposito, e quelli del tratto Udine-Sacile dovranno partire col treno 583 del 27 settembre.

Nel ritorno, tutti i viaggiatori indistintamente potranno prender posto nello Speciale e in qualunque treno ordinario esclusi i diretti, fino all'ultimo del giorno 29 settembre.

Il treno diretto di stamattina da Venezia che doveva arrivare alle 7.40, subì un ritardo di quasi un'ora, essendo avvenuto, secondo ci riferiscono, un deragliamento nei pressi di Sacile ed anche presso la nostra stazione ferroviaria.

La salita al Monte Musi. Pubblichiamo molto volentieri la seguente dettagliata relazione, sulla salita al *Monte Musi*, gentilmente favoritaci:

Dunque la comitiva radunata a Prato di Resia, per intraprendere sabato scorso la salita d'una delle cime, che coronano quel gigantesco muraglione ch'è la catena del Musi, partì alle 4 a. sotto la direzione del prof. Marinelli e con le guardia forestale di Resia, Stefano Micelli, abilissima guida. Chi conosce la bella valle abitata dai resiani potrà appena farsi una pallida idea dell' incanto che in quella notte le dava lo splendido plenilunio: le cupe ombre dei boschi, da cui i monti sorgevano ingigantiti, empivano il paesaggio di mistero, il Canin, in fondo, tinto in pallidissimo ranciato sembrava un apparizione immateriale.

Passato il ponte di Resia e Gniva, la nostra comitiva risalì la valletta del Rio Rurman, tristamente pittoresca, (spigolo dall'« In alto») le cui pendici sparse di titanici massi, presentano l'aspetto d'un immenso cimitero. Attraversò Lischiaza ai chiarori dell'alba ed imprese quindi a risalire la riva del Suhipotoc (rio Secco) dirigendosi alla casera di Planinizza. Prima di giungere alla quale, presso la fontana omonima, i primi raggi del sole illuminarono la modesta colazione dei nostri alpinisti.

La cresta della catena del Musi è un continuo alternarsi di vette e tacche, di cui la non grande differenza d'altitudine, mentre rende difficile il riconoscere a stima il punto culminante, fa sì che quest'ultime sieno tutte aspre e non prive di difficoltà. La più orientale, il passo di Tazsjauron, (1620 m.) è la più frequentata, perchè più bassa e facile, mette direttamente alla casera di Zjjaur, che appartiene al comune di Resia; lo attraversò nello scorso anno il prof. Marinelli con suo figlio e col prof. Mazzoni. Più ad ovest, dalla casera di Planinizza due passi mettono a Tanataviele, presso la sorgente del Torre; uno più occidentale, quello di Stilizza, presso la cima Cadin, che il prof. Marinelli attraversò nel 1882 col sig. Romano, l'altro più orientale, che sovrasta ai Gravoni (ghiaioni) di Musi ed a cui si diressero i nostri alpinisti.

Veramente il passo era meta per la discesa, chè infatti un centinaio di metri più sotto, essi, piegando a sinistra risalirono un ertissimo pendio erboso, non difficile, ma non scevro di pericolo in causa della sua ripidità, che li condusse alla vetta. Erano le 9 precise.

Il panorama era completo: solo una striscia di nebbia velava una parte della pianura ed il castello di Udine, ma al di là si stendeva il mare. Lì sotto, immediato, il vallone di Musi e la valle del Torre, percorsa tutta dalla scintillante striscia dell'acqua, Gran Monte, Ciampon, Juanez, altopiano di Tarnova e Scheeberg, l'Istria tutta con il Monte maggiore, Matajur, tutto il gruppo del Canin, Jôf di Montasio, Sarte, Cimon, la valle di Resia: Stolvizza, Gniva, Prato e S. Giorgio di Resia; Gartnerkofel, i Tauern nevosi, Zucc del Boor, Crete Grauzarie, Sernio; più sotto Moggio; il gruppo dei Cullians, M. Canale, Peralba, Cime di Lavaredo, Cristallo, Clapsavon e Bivera, Pramaggiore, la catena del Monfalcon dietro cui, giganti: Artelao, Pelmo

e Civetta, infine la Cima dei Preti, il Duranno, le Pale di S. Martino, i monti Alpagoti ed il gruppo del Cavallo.

La determinazione e ammirazione del panorama ed il passaggio ad altra vetta più occidentale e di qualche metro più elevata della prima, nonchè la desiderata e meritata refezione rubò un paio d'ore ai nostri alpinisti, che soltanto alle 11 incominciarono la discesa. La quale non potendo farsi direttamente per il versante opposto, li costrinse a scendere tutti l'ertissimo pendio erboso e a risalire poi attraverso lastroni sino a quel passo che chiamai il più orientale tra Planinizza e Tanataviele. Tutto il rimanente della discesa verso questo villaggio è ripidissimo e richiede seria e costante attenzione per un paio d'ore; verso le tre pom. la comitiva si rinfrescava delle *chiare, fresche e dolci acque* che sotto Tanataviele scaturiscono abbondanti fra i massi, dando origine quasi improvvisamente al torrente Torre.

E *chiare* infatti lo son tanto quelle acque che.... non si vedono: due della comitiva vi immersero involontariamente i piedi credendo di camminare ancora nelle ghiaie.

Il paesaggio che circonda le sorgenti di questo torrente è di tanta originale bellezza ch' io non so paragonarlo ad altri. Volgendo lo sguardo alla forra ch'essi avevano discesa, i nostri alpinisti, specialmente qualcuno di essi, quasi novizio, si congratulò seco stesso e ne aveva ragione, chè infatti, vista dal basso, quella specie di enorme spaccatura che percorre tutto il muraglione, sembra affatto impraticabile. Giunti a Vedronza circa alle 5, vi trovarono allegra e gentilissima comitiva di signore e signorine venute ad incontrarli, con le quali, ripreso il cammino alle 6, giunsero a Tarcento un'ora di poi, ove li attendevano alcuni consoci della S. A. F., venuti per i preparativi del convegno. Un ufficiale dell' Istituto geografico militare, che si trovava a Vedronza, con somma gentilezza fece vedere al prof. Marinelli, la tavoletta di campagna ch'egli stava disegnando e che comprende appunto la catena del Musi. Da essa rilevarono che l'altezza delle due cime da loro salite è di m. 1845 e 1851 e quella della sella attraversata di m. 1752; di più ebbero la conferma di quanto a semplice stima avevano già osservato e cioè che nell'istessa catena, più ad oriente vi è una vetta ancora di qualche metro più elevata e che precisamente raggiunge l'altezza di m. 1872.

F.

Anche oggi per assoluta mancanza di spazio, non possiamo continuare la pubblicazione dell' appendice: *Fatalità*.

Schiarimento. A proposito della relazione sulle feste di Tarcento, là dove parla del treno speciale, ci si riferisce che se non arrivarono proprio 800 persone ne giunsero però alcune centinaia, per cui non si sono trovate a proposito le frasi nella chiusa di quella relazione firmata *Nos*.

Banchetto d'addio. Questa sera alle ore 9 i soci della Società agenti di commercio offrono un banchetto d'addio, alla «Torre di Londra» al loro presidente sig. *Guglielmo Guillermi* che parte per Pontedecimo (Genova), ove andrà ad assumere la direzione di una importantissima fabbrica.

Pacchi postali. Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha completamente abbandonato il progetto di affidare alle Società ferroviarie il completo servizio dei pacchi postali.

Si darà esecuzione al disposto dell'articolo 21 della legge 30 luglio 1888, relativo alla estensione del servizio attuale, elevando a cinque chilogrammi il peso massimo dei pacchi postali.

Le amministrazioni delle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia si sono dichiarate disposte a discutere le basi di nuovi accordi che esse ritengono necessari pell'attuazione del nuovo provvedimento, non ritenendosi obbligate di accettare l'esecuzione del nuovo servizio pei pacchi postali di peso maggiore ai tre chilog. alle attuali condizioni.

Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per la sistemazione dei tre rivi al chilometro 42 + 091, 42 + 420 e 42 + 584 della ferrovia Udine-Pontebba.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità:

In morte del cav. *Chiap dott. Giuseppe*; Famiglia De Gleria Luigi l. 50, Morpurgo cav. Elio l. 5. Visintini Ferdinando l. 5, Carlo cav. dott. Marzuttini l. 2, Billia avv. comm. Paolo l. 2.

In morte di *De Girolami cav. Angelo*: Morpurgo cav. Elio l. 5, Marzuttini cav. dott. Carlo l. 1, Billia avv. comm. Paolo l. 2.

In morte del profes. *Lämle*: Billia avv. comm. Billia l. 2.

Tassa militare. A proposito della progettata riforma della legge sul reclutamento si sa che tra il ministro della guerra ed il generale Mezzacapo si è ventilata la questione dell'applicazione di una tassa militare per coloro che vengono esentati dalla coscrizione.

Una tassa analoga esiste da più anni in Austria ove funziona benissimo. Applicata in proporzione delle condizioni economiche dei singoli individui, essa potrebbe riuscire proficua per l'erario senza riuscire gravosa per coloro che ne sarebbero colpiti.

Esami allievi macchinisti. — Venerdì (25 corr.) avranno luogo gli esami di riparazione per gli allievi macchinisti della r. Scuola che non risultarono idonei negli esami di passaggio da un corso all'altro.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Il sogno di Facanapa » con ballo ridicolo, Amore e polenta.

Bambino salvato. Ieri mattina verso le undici e mezzo il bambino Angelo Di Giusto di Giuseppe d'anni due e mezzo, abitante a Paderno al N. 84, sfuggito per un momento alla vigilanza dei genitori, andò a cadere in un fosso d'acqua alta un metro circa, esistente nel cortile, e vi sarebbe perito se non fosse stata pronta certa Rosa Bertol di fu Giuseppe d'anni 42 ad estrarlo consegnandolo sano e salvo ai suoi parenti.

Ringraziamento

Vivamente commossi per la larga manifestazione di stima e di affetto resa al nostro carissimo *Trapassato* dai molti amici, e concittadini di ogni ceto, che vollero portare il novissimo saluto alla venerata Salma, esprimiamo tutta la nostra riconoscenza.

Speciali ringraziamenti dobbiamo alle eminenti Autorità governativa, provinciale e cittadina, alle Rappresentanze dei corpi morali, che pietosamente vollero onorare di loro presenza i funebri.

Alli egregi amici dottori Celotti, Franzolini, e Pennato, che tanto si prestarono per alleviare i dolori, e tutto tentarono per contendere all' inesorabile Parca il *nostro dilettissimo*, dimostrando tutto il loro attaccamento, dividendo con noi le trepidanze e le ambasce che accompagnarono per tutto lungo il corso la fatale malattia, la nostra indelebile gratitudine.

Domandiamo *venia* per le involontarie ommissioni nelle quali potremmo essere incorsi nelle partecipazioni, e nelle ben dovute manifestazioni di sentite grazie.

Udine 23 settembre 1891

Famiglia Chiap

I funerali del cav. Angelo de Girolami

Stamattina alle 9 e 1|2 ebbero luogo i funerali del compianto cav. **Angelo de Girolami**, consigliere comunale e capitano dei granatieri in ritiro.

Il carro era di prima classe a due cavalli; al momento in cui la bara è stata messa nel carro, una compagnia del 35° fanteria presentò le armi.

Sulla bara erano posti il keppì da capitano dei granatieri, la sciabola, la sciarpa turchina, le medaglie commemorative e la croce di cavaliere.

Sopra ed intorno v'erano cinque corone colle dediche: *I nipoti — La sorella Angela — La famiglia Ballini — La famiglia Volpe — Gli amici*.

Apriva il corteo una compagnia del 35° fanteria con musica in testa, veniva poscia la banda musicale cittadina, la croce ed il clero, indi il carro funebre, ai lati del quale stavano: a destra un capitano di fanteria, il colonello in ritiro Priuli, ed il Sindaco; a sinistra un capitano di fanteria, il signor Giovanni Gambierasi ed il sig. co. Giovanni Colloredo, rappresentanti la Cucina economica popolare della quale il defunto è stato il fondatore.

Seguivano il carro funebre Assessori e consiglieri comunali, parenti del defunto, amici parecchi, la bandiera della Società dei reduci con molti soci.

Chiudeva il corteo altra compagnia del 35° fanteria.

All' arrivo del carro alla chiesa i soldati nuovamente presentarono le armi.

Terminate le esequie, il corteo percorse le vie Mazzini, Villalta, Antonio Zanon, Poscolle e Viale Venezia.

Il corteo fermossi sul piazzale ove parlarono in onore del defunto il sindaco, l'avv. Gio. Batta Billia ed il sig. Giovanni Gambierasi quale rappresentante la Cucina economica popolare.

Dopo di che la carrozza funebre proseguì per il cimitero comunale.

PENSIERI

L'onestà presso molte donne non è spesso che indolescenza o difetto di temperamento.

— Non è la bellezza della donna che fa nascer la grandezza dell'amore.

— Le donne non si sentono mai compresse di grande stima per gli uomini che hanno amato.

LIBRI E GIORNALI

Pagine Friulane. E' uscito il n. 7, (Anno IV) di questa pregevole pubblicazione.

Telegrammi

Bilancio della guerra austriaco

Vienna, 22. — La *Neue Preie Presse* ritiene che il bilancio della guerra verrà aumentato di sei milioni di fiorini, di cui una parte essendo destinata all'aumento effettivo di pace e il numero degli ufficiali subalterni graverebbe il bilancio ordinario.

Alla terza del « Lohengrin »

25 arresti — 2 espulsi dal teatro.

Parigi 22. — Alcuni curiosi stazionarono iersera nelle vicinanze dell'*Opera* in occasione della 3.a rappresentazione del *Lohengrin*. Un gruppo di cinquanta giovinastri circolò tra essi cantando e gridando. Si fecero 25 arresti. Due individui furono espulsi dalla sala al primo atto per avere fischiato. Il *Lohengrin* fu applauditissimo.

Il nuovo gabinetto turco.

Vienna 22. — La *Politische Correspondenz* pubblica la relazione d'una intervista del suo corrispondente di Costantinopoli col nuovo granvisir. Questi assicurò che il mutamento ministeriale non ha per conseguenza alcun cambiamento nell' indirizzo della politica interna ed esterna. Il nuovo Gabinetto è la continuazione del precedente, dimostrando soltanto maggiore energia. Il granvisir constatò la cordialità delle relazioni esistenti fra la Turchia e l'Austria-Ungheria.

Alle 3 antim. di ieri si è spento in Udine il

Cav. Angelo de Girolami.

Quella maschia figura di soldato, quel modesto cittadino, che un violento male lo rapì in poche ore, ha diritto alla riconoscenza dei cittadini tutti, e specialmente dei giovani, ai quali lasciò bellissimo esempio di patriottismo e di virtù civili.

Nel 1859, lasciati gli agi e la famiglia emigrò in Piemonte e si arruolò in un reggimento di Granatieri col quale prese parte a quella grande campagna.

Entrò poi alla scuola militare di Ivrea dalla quale ne uscì sottotenente, e con tal grado fece la campagna del 1860-61 assistendo ai fatti d'armi di Perugia, Ancona, ed all'assedio di Gaeta.

Fece parte delle colonne mobili contro i briganti che infestarono per vari anni le belle provincie del Mezzogiorno, e finalmente nel 1866, come capitano del 6° Reggimento Granatieri si trovò a Custoza.

Non è a dirsi con quanta coscienza adempisse ai propri doveri in qualsiasi circostanza. Chi l'ha veduto all'opera come assessore municipale e sa quanta energia e quanto ordine portasse nelle amministrazioni a lui affidate, deve riconoscerlo.

Dopo il 1866, molestato da una ferita riportata verso il 1863, chiese ed ottenne di ritirarsi dal servizio militare.

Ma abbandonato l' Esercito, si diede a tutt'uomo al bene del Paese nella sua nuova condizione.

Nelle amministrazioni pubbliche, portò l' energia appresa nell' Esercito, ed il corpo dei vigili, i pompieri ed altri corpi da lui riordinati, sono ancor oggi, dopo vari anni, lustro della nostra città.

All'attività sua non bastavano le importanti cariche affidategli dalla pubblica stima, ed Egli ne svolse parte nella prediletta sua villeggiatura di Faedis, dove i vigneti bellissimi da lui piantati sono oggetto di ammirazione per parte di molti visitatori.

Portando un fiore sulla tomba di questo gentiluomo patriota, anzi tempo rapito alla vita, al paese, ci auguriamo ch' Egli trovi molti imitatori.

La Redazione

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 settembre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.61
« 1 luglio	92.—	Francia a v.	101.85

Valute

Banconote Austriache da 219 |— a —|—

MILANO 22 settembre

Lanif. Rossi	915.—	Soc. Veneta	38.—

LONDRA 21 settembre

Inglese	94 13|16	Italiano	89 1|8

BERLINO 22 settembre

Mobiliare	148.20	Lombarde	45 60
Austriache	121.70	R. Italiana	80.10

FIRENZE 22 settembre

Cambio Fran.	101.77 |—|	Azioni F. M.	628.50
Rendita Ital.	92.12 |—|	» Mobil.	379. –

Particolari

PARIGI 22 settembre

Chiusura Rendita Italiana 90.32
Marchi 126.—.

VIENNA 22 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	90.75
Idem	(arg.)	90.75
Idem	(oro)	109.95
Londra 11.75	Nap.	9.32 |—

MILANO 22 settembre

Rendita Italiana 92.05 Serali 92 05
Napoleoni d'oro 20.32

Quargnolo Ottavio, gerente responsabila.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARI

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.70 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	10.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.43 p.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
R.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.